

SOGNI NEI CASSETTI

di e con Martina Boldarin e Caterina Di Fant

La sera sta per finire, è l'ora di dormire.
Appoggio la testa sul cuscino, chiudo gli occhi fino al mattino,
le pecore so contare, al sonno mi lascio andare:
è così semplice addormentarsi, lo dice sempre anche la mamma!
Ma le orecchie...le orecchie sentono anche al buio!
I rumori della camera si fanno curiosi...
alcuni addirittura misteriosi: scricchiolii, fruscii, clic!
La porta ha cigolato? Oppure il gatto è entrato?
C'è qualcuno sotto il letto? O sto già sognando?

Nella stanza di Clarice tutto tace, tutto è fermo. È l'ora della nanna. Clarice dorme e i suoi sogni sono al sicuro: due fedeli custodi li proteggono nei cassetti della sua camera.

Dormi è il custode dei sogni belli, **Veglia** custodisce i sogni brutti. Non ne perdono uno, li sistemano ognuno nel proprio cassetto. Chi l'avrebbe detto? Tra sei paia di calzini e sei paia di mutande c'è posto pure per un sogno! Sogno che, per non essere dimenticato, a qualcuno va raccontato.

Ogni cassetto ha un colore, ogni cassetto ha un suono, proprio come i sogni che conservano. Sogni belli o sogni brutti, lisci o ingarbugliati tutti, spassosi con scarpe di velluto, o soffocanti come un imbuto.

Ogni sogno è una piccola storia, di fantasia e di realtà, di prepotenza e perdono, di incontri e libertà, amicizia e diversità... raccontati e interpretati da due poetici e ironici custodi dei sogni, **Dormi e Veglia**.

Ma Clarice, stasera, quale cassetto aprirà?

lo spettacolo può essere allestito
sia al chiuso che all'aperto
in uno spazio scenico di minimo 4X4 m.
durata 50 minuti
per bambini dai 3 agli 8 anni



SOGNI NEI CASSETTI: TEMATICHE EDUCATIVE

Con il linguaggio verbale i bambini affinano la capacità di raccontare.

Clarice è un'esperta nel racconto dei propri sogni: ha capito che per non dimenticarli deve raccontarli, disegnarli, trasformarli in fantastiche storie da custodire con sé.

I sogni infantili sono molto chiari, brevi e coerenti. Il loro contenuto è trasparente: si tratta dell'adempimento di un desiderio diurno, o la copia fedele di vicende familiari e scolastiche. Vi compaiono spesso animali e protagonisti di storie fantastiche. Sono colorati e hanno suoni ben precisi.

Ma se sono sogni brutti? È più difficile raccontarli?

A volte i sogni sono ricorrenti, quasi a riflettere un blocco che il bambino non riesce a superare. È importante che l'adulto accolga le sue associazioni spontanee, ovvero tutte le impressioni che aggiunge di sua iniziativa: farlo raccontare, fargli disegnare il racconto, lasciar emergere senza minimizzare il nocciolo dell'angoscia dell'incubo.

Ascoltare al mattino i sogni dei bambini, senza interpretarli, è un gioco utile: aiuta a valorizzare il sogno e il sonno, e a riconoscere, attraverso il racconto, la paura.

I sogni di Clarice non fanno più paura, **Dormi** e **Veglia** li hanno raccontati così tante volte da trasformarli in storie avvincenti e divertenti: conoscono i personaggi, i colori e i suoni dei sogni a memoria, tant'è che potrebbero raccontarli all'infinito divertendo ed emozionando ancora il pubblico, se solo la notte non stesse per finire e la sveglia non stesse per suonare...

I cinque sogni messi in scena nella stanza di Clarice fondono personaggi della fantasia e della realtà, trasportano il pubblico in un viaggio onirico che salpa dal mare per approdare ad un pollaio in fermento.

Con ironia e poeticità **Dormi** e **Veglia** raccontano i sogni di Clarice dando concretezza a soluzioni di conoscenza e di scoperta, di incontro e di libertà, di amicizia e di solidarietà.